bari! Domino Zuan Badoer partirà doman o l'altro; el vicerè li manda una nave armata a Civita Vecchia de 800 bote per darli pasazo sicuro.

Nota. In le lettere venute di Roma, è uno breve dil Papa, che è contento suspender l'interdito di la chiesia di Santa Marina per il zorno e la vigilia, con questo si diehi una messa andando il Principe a la chiesia, come fu preso; e pasato il dì, resti scomunicata, *ut ante*. È da saper, dita contra' da Pasqua in qua è scomunicata per causa alcuni denari dieno dar sier Zuane e sier Polo Dolfin qu. sier Hironimo a uno certo prete; e perchè i stanno li, iuxta li decreti ecclesiastici, è stà scomunicà la contrada fino diti Dolfini li pagino etc.

239* *Vene lettere di Constantinopoli, di sier Nicolò Zustignan baylo, l'ultime di 11 zugno, in zifra, qual non fo lete nè ozi in Pregadi.* Il sumario è, ch'el Signor, facendo exercito, sarà roto da quello di Achmat bassà; et come è stà fato querimonia al Signor che alcuni di la Zimera erano venuti a Corfù, e si provedi. Et infine, dize che tien, andando el Signor su l'Anatolia contra il fratello, quelli di l'exercito di Achmat passerà soto questo Signor. Dice il modo parti il Signor vecchio etc. E nota. Giacomo di Zulian, vien di Ragusi, dice aver certo, di 10, inteso in camino el Signor turcho era morto, una zornata lontan di Monopoli al Demonicho etc.

Da poi disnar, fo Pregadi per expedir li zudei, è zorni . . . è in prexon; l'altra per meter angarie, e fo leto assa' lettere.

Fu posto, per li savii, che li zudei pagino per tuta questa altra septimana ducati 5000, poi ducati 1400 al mexe fino al numero di ducati 12 milia per tuto il mexe di fevrer, e non se li possi per dito tempo poner altra angaria; con questo che li 6000 ducati prestono sia liberi di la Signoria, et che diti zudei posino tornar a le terre come prima, *ut in parte*. La copia sarà posta qui soto, et fu presa. Et cussi questa sera fonno cavati di prexon numero 11.

Fu posto, per li savii d'acordo, uno quarto di fiti a pagar a le biave havendo formenti di la Signoria nostra lire 4, soldi 10 il ster, *ut in parte*; sopra la qual fo gran disputation. Parlò prima sier Vetur Moraxini, è sopra le pompe, dicendo si darà formenti tristi a' poveri; è mal etc. Poi parlò su la parte sier Antonio Grimani procurator, dicendo è mala parte; rispose sier Piero Balbi savio dil Consejo. Parlò poi sier Zacaria Dolfin cassier di Colegio, vol altro modo che dar formenti, atento il gran bisogno di danari. Li rispose sier Alvixe da Molin savio dil Consejo, dicendo nel mexe di zugno è stà spexo du-

cati 84 milia, *videlicet* 34 milia a' sguizari, 26 milia a l'Imperador, 20 milia in campo per la paga di le nostre zente et ducati 4000 in altre spexe che mai non manca, et parlò per la parte. Poi parlò sier Antonio Condolmer, dicendo si doveria far, come fu fato dil 37, che fonno fati 5 zentilhomeni savii governadori di danari e a dispensarli, e che in campo si doveria mandar uno homo degno, come fa il re di Franza, sora i danari, che era il zenaral di Normandia, ch'è morto etc. Hor d'acordo fo terminà indusiar, e fo comandà grandissima credenza.

In questa sera parti per campo pagador sier Filippo Baxadona, e le lettere di cambio fonno per Zenoa.

Avizo auto di Roma, come fo assolto dal Papa 240 di la excommunicatione el ducha di Ferrara a dì 9 luio 1512, in concistorio publico.

El signor duca Alphonso, essendo in concistorio publico avanti la Santità del Nostro Signor, *genibus flexis* disse: « *Pater Sancte!* confesso haver gravemente peccato contra la Maiestà Divina et la Santità Vostra et questa Sancta Sede Apostolica, et haver commesso grandissimo peccato de ingratitudine per tanti beneficii ricevuti da Vostra Santità; ma confidandomi ne la clementia sua son venuto a' piedi di quella, supplicandola humilmente per la misericordia de lo onniposente Dio et benignità sua no vogli haver rispetto a li demeriti miei, et perdonarmi et restituirmi a la Sancta Matre Chiesa, oferendomi esser sempre obediante a la Santità Vostra et a questa Sancta Sede Apostolica. Et *immediate* el procurator fiscale, che li era apresso, li disse: « Voleti prometer signor giurar di esser obediante e far quanto Sua Santità comandarà? » Rispose de sì. Alhora el Papa rispose: « Signor don Alphonso! voi dite la verità haver gravemente peccato contra la Maiestà Divina et la persona nostra et questa Sancta Sede Apostolica, et *præcipue* de tanto grave peccato de ingratitudine, non havendo rispetto a' tanti beneficii ricevuti da Noi et da questa Sancta Sede Apostolica. Voi sapeti ben che vi havemo liberato da la subiectione de' venetiani et levato el visdomino etc., et vi havemo honorato dil titolo di confaloniere, el qual la maiestà del re de Franza domandava *cum* tanta instantia, et volessemo più presto compiacer a voi che essa Maiestà, et voi no lo volessti acceptar senza sua licentia, et de molti altri beneficii; ma voi como ingrato haveti fato ogni mala operatione contra la Chiesa et la persona nostra, et usato molte tyrannie